

1336

1970

E-V-1565-

5339



# ARTASERSE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL MDCCLXX.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

DI PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

cc. cc. cc.



IN FIRENZE. MDCCLXX. *Con Lic. de' Sup.*

Si vende da Gio. Rivaliti Stampatore dirimpetto  
alla Chiesa di S. Firenze.

## ARGOMENTO

**ARTABANO** Prefetto delle guardie reali di Serse vedendo ogni giorno diminuirsi la potenza del suo Re dopo le disfatte ricevute dai Greci, sperò di poter sacrificare alla propria ambizione col suddetto Serse tutta la Famiglia reale, e salire sul trono della Persia. Valendosi perciò del comodo, che gli prestava la familiarità, ed amicizia del suo Signore, entrò di notte nelle stanze di Serse, e l'uccise. Irritò quindi i Principi reali, figli di Serse, l'uno contro l'altro in modo, che Artaserse, uno de' suddetti figli fece uccidere il proprio fratello Dario, credendolo parricida per insinuazione d' Artabano. Mancava solo a compire i disegni del traditore la morte d' Artaserse, la quale da lui preparata, e per varj accidenti (i quali prestano al presente Dramma gli ornamenti episodici) differita, finalmente non può eseguirsi, essendo scoperto il tradimento, ed assicurato Artaserse: il quale scoprimento, e sicurezza è l'azione principale del Dramma. Giustino lib. 3. cap. 1.

L'azione si rappresenta nella Città di Susa Reggia de' Monarchi Persiani.

## A T T O R I

ARTASERSE Principe , e poi Re di Persia, amico di Arbace, e amante di Semira.  
*Giuseppe Meisner, Virtuoso di Cappella, e Camera di S. A. Rev. Monsig. Arcivesc. e Principe di Salisburgo.*

MANDANE sorella di Artaserse, ed amante di Arbace.  
*La Sig. Marianna Bianchi Tozzi.*

ARBACE amico di Artaserse, ed amante di Mandane.  
*Il Sig. Carlo Niccolini.*

ARTABANO Prefetto delle Guardie Reali, padre di Arbace, e di Semira.  
*Il Sig. Pietro del Mezzo.*

SEMIRA sorella di Arbace, ed amante di Artaserse.  
*Sig. Maria Borzio.*

MEGABISE Generale dell' armi, ed amico di ARTABANO.  
*Sig. Bernardina Borzio.*

I BAL-

Poesia di Pietro Metastasio  
Musica di Giovanni Battista Lampugnani

## I B A L L I

Saranno composti dai Sigg. Francesco, e Vincenzo Turchi, ed eseguiti dai seguenti.

### PRIMI BALLERINI.

§ Sig. Francesco Turchi. Sig. Vincenzo Turchi.  
§ Sig. Geltrude Corradini.

§ Sig. Aurora Grazzini.

Sig. Francesco Benucci. § Sig. Teresa Marraffi.  
Sig. Francesco Cellai. § Sig. Stella Bicocchi.  
Sig. Andrea Pacini. § Sig. Angiola Ceriati.

### F I G U R A N T I.

Sig. Luigi Pacetti. § Sig. Anna Pacetti.  
Sig. Luigi Lotti. § Sig. Francesca Vandestuch.  
Sig. Alessandro Serantoni. § Sig. Teresa Falchini.  
Sig. Antonio Trentanove. § Sig. Teresa Grazzini.  
Sig. Francesco Grazzini. § Sig. Assunta Bettini.

§

A 3

BAL-

## BALLO PRIMO.

Rappresenterà il rapimento della Greca Elena. Compariranno due sbarchi e del rapitore Paride, e del tradito Menelao col seguito de' suoi Greci. Le gelosie di Oenone Ninfa del monte Ida, occulta Sposa di Paride; la veduta del Cavallo Trojano gravido d' armati, e l' incendio totale della Città di Troja unito all' abbattimento, il tutto analogo alla Favola, servirà di ornamento al presente Ballo.

## BALLO SECONDO.

In cui si vedranno varie dilettevoli vendette di Amore, pacificamente condotte a fine nella sua Reggia.



MU.

## MUTAZIONI DI SCENE

### NELL' ATTO PRIMO

Giardino interno del Palazzo de' Re di Persia. Notte con Luna.  
Gabinetti Reali.

### NELL' ATTO SECONDO

Appartamenti Reali.  
Luogo Magnifico.

### NELL' ATTO TERZO

Carcere.  
Appartamenti Reali.  
Luogo Magnifico. Trono da un lato, con sopra scettro, e Corona. Ara nel mezzo accesa col simulacro del Sole.

Le Decorazioni sono del Sig. Domenico Stagi Pittor Fiorentino.

Il Vestiario è tutto nuovo e di ricca invenzione del Sig. Costantino Mainero.

A 4

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Giardino interno nel Palazzo de' Re di Persia. Notte con Luna.

*Mandane, e Arbace.*

*Arb.*

Addio.

*Man.*

Sentimi, Arbace.

*Arb.*

Ah! che l' Aurora,

**A**

Adorata Mandane, è già vicina;

E se mai noto a Serse

Fosse, ch' io venni in questa Reggia, ad onta

Del barbaro suo cenno, in mia difesa

A me non basterebbe

Un trasporto d' amor, che mi consiglia:

Non basterebbe a te d' essergli figlia.

Giacchè il nascer vassallo

Colpevole mi fa, voglio, ben mio,

Voglio morire; o meritarti. Addio.

*Man.* Crudel! come hai costanza.

Di lasciarmi così?

*Arb.* Non sono, o cara,

Il crudel non son io. Serse è il tiranno,

L' ingiusto è il padre tuo.

*Man.* Con più rispetto in faccia a chi t' adora

Par-

P R I M O

Parla del Genitor.

*Arb.* Ma quando soffro

Un ingiuria sì grande, e che mi è tolta  
La libertà d' un innocente affetto,

Se non fo che lagnarmi, ho gran rispetto.

*Man.* Perdonami: io comincio

A dubitar dell' amor tuo, tant' ira

Mi desta a meraviglia.

Non spero che il tuo core,

Odiando il genitore, ami la figlia.

*Arb.* Ma quest' odio, o Mandane,

E' argomento d' amor; troppo mi sdegno,

Perchè troppo t' adoro, e perchè penso,

Che costretto a lasciarti,

Forse mai più ti rivedrò: che questa

Forse è l'ultima volta. Oh Dio tu piangi!

Ah non pianger, ben mio; senza quel pianto

Son debole abbastanza: in questo caso

Io ti voglio crudel, soffri ch' io parla:

La crudeltà del genitore imita.

*Man.* Ferma: aspetta. Ah mia vita!

Io non ho cor che basti

A vedermi lasciar: partir vogl' io.

Addio, mio ben.

*Arb.* Mia Principessa, Addio.

*Man.* Conservati fedele,

Pensa ch' io resto, e peno,

E qualche volta almeno

Ris-

Ricordati di me.

Ch' io per virtù d' Amore,

Parlando col mio core,

Ragionerò con te.

## S C E N A II.

*Arbace, indi Artabano con Spada nuda  
insanguinata.*

*Arb.* O Comando! o partenza!

O momento crudel, che mi divide

Da colei, per cui vivo, e non m' uccide!

*Art.* Figlio, Arbace.

*Arb.* Signor?

*Art.* Dammi il tuo ferro.

*Arb.* Eccolo.

*Art.* Prendi il mio, fuggi, nascondi

Quel sangue ad ogni sguardo.

*Arb.* Oh Dei! qual seno

Questo sangue versò?

*Art.* Sei vendicato.

Senfe morì per questa man.

*Arb.* Che dici!

Che sento! Che facesti!

*Art.* Amato figlio,

L' ingiuria tua mi punse,

Son reo per te.

*Arb.* Per me sei reo? Mancava

Questa alle mie sventure. Ed or che sperì?

*Art.*

*Art.* Una gran tela ordisco,

Forse tu regnerai. Parti: al disegno

Necessario è ch' io resti.

*Arb.* Io mi confondo in questi

Orribili momenti.

*Art.* E tardi ancora?

*Arb.* Oh Dio!....

*Art.* Parti, non più, lasciami in pace!

*Arb.* Che giorno è questo, o disperato Arbace!

Fra cento affanni, e cento

Palpito, tremo, e sento

Che freddo dalle vene

Fugge il mio sangue al cor,

Prevedo del mio bene

Il barbaro martiro,

E la virtù sospiro.

Che perse il genitor.

## S C E N A III.

*Artabano, indi Artaserse, e Megabise  
con guardie.*

*Art.* Coraggio, o miei pensieri. Il primo passo

CV'obbliga agli altri: il trattener la mano

Sulla merà del colpo,

E' un farsi reo senza sperarne il frutto;

Tutto si versa, tutto

Fino all' ultima stilla il regio sangue.

Ecco il Principe! All' arte,

Qual

Qual tumulto! Ah signor, tu in questo luogo  
Prima del dì? Chi ti dettò nel seno

Quell'ira che lampeggia in mezzo al pianto?

*Artas.* Caro Artabano, oh Dio!

Svenato il Padre mio

Giace colà sulle tradite piume.

*Artab.* Come?

*Artas.* Nol so: di questa

Notte funesta infra i silenzi, e l'ombra  
Assicurò la colpa un'alma ingrata.

*Artab.* O insana, o scelerata

Sete di Regno! E qual pietà, qual saato  
Vincolo di natura è mai bastate

A frenar le tue furie?

*Artas.* Amico, intendo,

E' l'infedel Germano,

E' Dario il reo.

*Artab.* Chi mai potea la Reggia

Notturmo penetrar? Ah ch'io prevedo  
In periglio i tuoi giorni.

Guardati per pietà. Serve di grado

Un eccesso talvolta all'altro eccesso,

Vendica il Padre tuo, salva te stesso.

*Artas.* Ah se v'è alcun, che senta

Pietà d'un Re trafitto,

Amicizia per me, vada, punisca

Il traditor.

*Artab.* Custodi,

Vi parla in Artaserse

Un Prence, un figlio, e se volete, in lui

Vi parla il vostro Re. Compite il cenno,

Punite il reo. Son vostro duce, io stesso

Reggerò l'ire vostre, i vostri sdegni.

(Favorisce fortuna i miei disegni.)

*Artas.* Ferma, ove corri? Ascolta:

Dario è figlio di Serse.

*Artab.* Empio sarebbe

Un pietoso consiglio:

Chi uccise il genitor, non è più figlio.

Sulle sponde del torbido Lere

Mentre aspetta riposo, e vendetta

Freme l'ombra d'un padre, d'un Re.

Fiera in volto - la miro, l'ascolto,

Che t'addita - l'aperta ferita

In quel seno, che vita ti diè.

## S C E N A IV.

*Artaserse, e Megabise.*

*Art.* Qual vittima si svena! Ah Megabise ....

*Meg.* Sgombra le tue dubbiezze: un colpo solo

Punisce un empio, e t'assicura il Regno.

E' ragion di natura

Il difender se stesso. Egli t'uccide

Se non l'uccidi.

*Art.* Il mio periglio appunto



Impegnerà tutto il favor di Giove,  
Del reo germano ad involarmi all' ira.

## S C E N A V.

*Semira, e detti.*

*Sem.* Dove, Principe, dove?

*Art.* Addio, Semira.

*Sem.* Tu mi fuggi, Artaserse?

Sentimi, non partir.

*Artas.* Lascia ch' io vada:

Non arrestarmi.

*Sem.* In questa guisa accogli,

Chi sospira per te?

*Artas.* Se più t' ascolto,

Troppo, o Semira, il mio dovere offendo.

*Sem.* Va' pure ingrato, il tuo dispreggio intendo.

*Art.* Chiamami sventurato

Credimi in odio a' Numi;

Ma non mi dire ingrato,

Che ingrato il cuor non è.

Qualor me reo presumi

Male il potere intendi,

Cara, de' tuoi bei lumi,

E offendi la mia fè.

## S C E N A VI.

*Semira, e Megabise.*

*Sem.* Megabise, che fu? Se tu lo sai,

Determina il mio core

Fra

Fra tanti suoi timori a un sol timore.

*Meg.* E tu sola non fai, che Serse ucciso

Fu poch' anzi nel sonno?

Che Dario è l' uccisore? e che la Reggia

Fra le gare fraterne arde divisa?

*Sem.* Che ascolto! Or tutto intendo.

Miseri noi, misera Persia....

*Meg.* Eh lascia

Di affliggerti, o Semira. In te favella

D' Artaserse l' amor. Ma senti: o questo

Del germano trionfa, e ascenso in Trono,

Di te non avrà cura: o resta oppresso,

E l' oppressor vorrà vederlo estinto;

Onde lo perdi, o vincitore, o vinto.

## S C E N A VII.

*Semira.*

**V**Oi della Persia, Voi,

Deità Protettrici, a questo Impero

Conservate Artaserse. Ah ch' io lo perdo,

Se trionfa di Dario. Ei questa mano

Bramò vassallo, e sdegnarà Sovrano.

Ma che? Sì degna vita,

Forse non vale il mio dolor? Si perda

Pur che regni il mio ben, e pur che viva:

Per non esserne priva,

Se lo bramassi estinto, empia sarei;

Nò; del mio voto io non mi pento, o Dei.

Bar-

Barbare Stelle irate  
 Perchè tanto rigor,  
 Cessate sì cessate  
 Di tormentare un cor  
 Con tanti affanni.  
 Oppressa dal dolor  
 Regger non può quest' alma,  
 Renderemi la calma,  
 Astri tiranni.

## S C E N A VIII.

Gabinetti reali.

*Mandane, indi Artaserse*

*Man.* O Ve fuggo? ove corro? E chi da questa  
 Empia Reggia funesta

M' invola per pietà? chi mi consiglia?

Germana, amante, e figlia,

Misera in un istante

Perdo i germani, il genitor, l' amante.

*Artas.* Ah Mandane...

*Mand.* Artaserse,

Dario respira? O nel fraterno sangue

Cominciasti tu ancora a farti reo?

*Artas.* Io bramo, o Principessa,

Di serbarmi innocente. Il zelo, oh Dio!

Mi svelse dalle labbra

Un comando crudel; ma dato appena,

M' inorridì. Per impedirlo io scorro

Sol-

Sollecito la Reggia; e cerco in vano  
 D' Artabano, e di Dario.  
*Mand.* Ecco Artabano;

## S C E N A IX.

*Artabano, e detti,*

*Artab.* Signore?

*Artas.* S Amico.

*Artab.* Io di te cerco.

*Artas.* Ed io

Vengo in traccia di te.

*Artab.* Forse paventi!

*Artas.* Sì, temo....

*Artab.* Eh non temer: tutto è compito.

Artaserse è il mio Re, Dario è punito.

*Artas.* Numi!

*Mand.* O sventura!

*Artab.* Il parricida offerse

Incauto il petto alle ferite.

*Artas.* Oh Dio!

*Artab.* Tu sospiri? Ubbidito

Fu il cenno tuo.

*Mand.* L' orrore,

Il pentimento suo

Dovevi preveder.

*Artab.* Euro i Custodi

Si pronti ad obbedir, che Dario estinto

Vidi pria che assalito.

B

*Artas.*

*Artas.* Ah questi indegni  
Non avranno macchiato  
Del regio sangue impunemente il brando.

*Artab.* Signore il tuo comando  
Gli rese audaci, e sei l' autor primiero  
Tu sol di questo colpo.

*Artas.* E' vero, è vero.  
Conosco il fallo mio.  
Lo confesso Artabano, il reo son io.

*Artab.* Tu reo? di che? d' una giustizia illustre  
Che un eccesso punì? d' una vendetta  
Dovuta a Serse? Eh ti consola, e pensa  
Che nel fraterno scempio  
Punisti alfine un parricida, un empio.

S C E N A X.

*Semira, e detti.*

*Sem.* **A**rtaserse, respira,  
Dario non è di Serse il parricida.

*Mand.* Che sento!

*Artas.* E d' onde il sai?

*Sem.* Certo è l' arresto  
Dell' indegno uccisor. Presso alle mura  
Del giardino real fra le tue squadre  
Rimase prigionier. Reo lo scoperse  
La fuga, il loco, il ragionar confuso,  
Il pallido sembiante,  
Il suo ferro di sangue ancor fumante.

*Artab.*

*Artab.* Ma il nome?  
*Sem.* Ognun lo tace,  
Abbassa ognuno a mie richieste il ciglio.

*Mand.* ( Ah fosse Arbace! )  
*Artab.* ( E' prigioniero il figlio! )

*Artas.* Dunque un empio son io. Dunque Artas  
Salir dovrà sul Trono ( Serse  
D' un innocente sangue ancora immondo,  
Orribile alla Persia, in odio al Mondo? )

*Sem.* Forse Dario Morì?

*Artas.* Morì, Semira.

Lo scellerato cenno  
Uscì da' labbri miei.

*Mand.* Troppo Artaserse eccede il tuo dolore.

*Sem.* Abbia il tuo sdegno

Un oggetto più giusto. In faccia al Mondo  
Giustifica te stesso  
Colla strage del reo.

*Artas.* Dov' è l' indegno?  
Conducerelo a me.

*Artab.* Del prigioniero  
Vado l' arrivo ad affrettar.

*Artas.* T' arresta:

Artabano, Semira,  
Mandane, per pietà nessun mi lasci.  
Assistetemi adesso: adesso intorno  
Tutti vorrei gli amici. Il caro Arbace,  
Artabano, dov' è.

B 2

*Mand.*

*Mand.* Non sai, che escluso  
Fu dalla Reggia in pena  
Del richiesto Imeneo?  
*Artas.* Venga Arbace, io l' assolvo.

## S C E N A XI.

*Megabise, indi Arbace disarmato fra Guardie,  
e detti.*

*Meg.* **A**rbace è il reo.

*Artas.* ) Come!

*Sem.* )

*Meg.* Osserva il delitto in quel semblante.

*Artas.* L' amico!

*Artab.* Il figlio!

*Sem.* Il mio german!

*Mand.* L' amante!

*Artas.* In questa guisa, Arbace,

Mi torni innanzi? Ed hai potuto in mente  
Tanta colpa nutrir?

*Arb.* Sono innocente.

*Mand.* (Volesse il Ciel!)

*Artas.* Ma se innocente sei,  
Difenditi, dilegua

I sospetti, gl' indizj; e la ragione  
Dell' innocenza tua sia manifesta.

*Arb.* Io non son reo, la mia difesa è questa.

*Artab.* (Seguitasse a tacer.)

*Mand.* Ma i sdegni tuoi

Con-

Contro Serse?

*Arb.* Eran giusti.

*Artas.* La tua fuga?

*Arb.* Fu vera.

*Mand.* Il tuo silenzio?

*Arb.* E' necessario.

*Artas.* Il tuo confuso aspetto?

*Arb.* Lo merita il mio stato.

*Mand.* E il ferro asperso

Di caldo sangue?

*Arb.* Era in mia mano, è vero.

*Artas.* E non sei delinquente?

*Mand.* E l' uccisor non sei?

*Arb.* Sono innocente.

*Artas.* Ma l' apparenza, o Arbace,  
T' accusa, ti condanna.

*Arb.* Lo veggio anch'io, mal' apparenza inganna.

*Artas.* Tu non parli, o Semira!

*Sem.* Io son confusa.

*Artas.* Parli Artabano.

*Artab.* Oh Dio!

Mi perdo anch'io nel meditar la scusa.

*Artas.* Misero, che farò? Punire io deggio,  
Nell' amico più caro, il più crudele  
Orribile nemico!

*Arb.* I primi affetti tuoi,

Signor, non perda un innocente oppresso,  
Se mai degno ne fui, lo sono adesso.

B 3

*Artab.*

*Artab.* Audace, e con qual fronte  
Puoi domandarli amor? Perfido figlio,  
Il mio rossor, la pena mia tu sei.  
*Arb.* Anche il padre congiura a' danni miei!  
*Artab.* Che vorresti da me? Ch'io fossi a parte  
De' falli tuoi nel compatirti? Eh provi,  
Signor, la tua giustizia. In sua difesa  
Non gli giovi Artabano aver per padre.  
*Artas.* Oh fedeltà!  
*Artab.* Risolvi, e qualche affetto,  
Se ti resta per lui, vada in oblio.  
*Artas.* Risolverò, ma con qual core... oh Dio!

## S C E N A XII.

*Mandane, Semira, Arbace, Artabano,  
Megabise, e Guardie.*

*Arb.* ( **E** Innocente dovrai (bace!)  
Tanti oltraggi soffrir, misero Ar-

*Meg.* ( Che avvenne mai? )

*Sem.* ( Quante sventure io temo! )

*Mand.* ( Io non spero più pace. )

*Artab.* ( Io fingo, e tremo. )

*Arb.* Tu non mi guardi, o padre! Ogn'altro avrei  
Sofferto accusator, senza lagnarmi;  
Ma che possa accusarmi,  
Che chieder possa il mio morir colui,  
Che il viver mi donò, m'empie d'orrore,  
Stupido il cor mi fa gelar nel seno.

Sen-

Senta pietà del figlio il padre almeno.  
*Artab.* T'invola dal mio ciglio;  
Quando sei traditor non mi sei figlio.

## S C E N A XIII.

*Arbace, Semira, Mandane, Megabise, e Guard.*

*Arb.* **M**A per quel fallo mai  
Tanto, o barbari Dei, vi sono in ira!  
M'ascolti, mi compiangi almen Semira.  
*Se.* Nò, compiangere non deggio un delinquente.  
Se vuoi ch'io t'oda, almen torna innocente.

## S C E N A XIV.

*Arbace, Mandane, Megabise, e Guardie.*

*Arb.* **E** Non v'è chi m'uccida! Ah Megabise,  
S'hai pietà....

*Meg.* Non parlarmi.

*Arb.* Ah Principessa!

*Mand.* Involati da me.

*Arb.* Ma senti amico.

*Meg.* Non odo un traditore.

*Arb.* Oda un momento

Mandane almeno....

*Mand.* Un traditor non sento.

*Arb.* Mio ben, mia vita....

*Mand.* Ah scellerato! Ardisci

Di chiamarmi tuo bene?

Quella man mi trattiene?

B 4

Gha

Che uccise il genitore?

*Arb.* Io non l'uccisi.

*Mand.* Dunque chi fu? Parla.

*Arb.* Non posso il labbro....

*Mand.* Il labbro è menzognero.

*Arb.* Il core....

*Mand.* Il core,

Nò, che del suo delitto orror non sente.

*Arb.* Son io....

*Man.* Sei traditor.

*Arb.* Sono innocente.

*Mand.* Innocente!

*Arb.* Io lo giuro.

*Mand.* Alma infedele!

*Arb.* ( Quanto mi costa un genitor crudele! )

Cara, se tu sapessi....

*Mand.* Eh che ti aborro.

*Arb.* Dunque tu sei....

*Mand.* La tua nemica.

*Arb.* E vuoi....

*Mand.* Voglio la morte tua,

*Arb.* Quel primo affetto....

*Mand.* Tutto è cangiato in sdegno.

*Arb.* E non mi credi?

*Mand.* E non ti credo, indegno.

*Arb.* Ah non sdegnarti, o cara

Dammi di pace un segno,

Non ti scordar di me.

*Mand.*

*Mand.* Ah non ti son più cara;

Ardo di duolo, e sdegno,

Non vivo più per te.

*Arb.* Senti.

*Mand.* Che brami?

( Oh Dio!

a 2 ( Ah in tanto affanno mio

( Mi sento, oh Dio morir.

*Arb.* Mio ben vorrei... ma il pianto...

*Mand.* Ah ch' io dovrei... ma intanto...

( Chi vide mai di questo

a 2 ( Affanno più funesto,

( Più barbaro martir.



AT-

16  
**A T T O II.**

**SCENA PRIMA.**

Appartamenti reali.

*Artaserse , e Artabano .*

*Art.* **D** Al carcere , o custodi,  
Qui si conduca Arbace . Ecco  
adempite  
Le tue richieste . Ah voglia il  
Ciel , che giovi  
Questo incontro a salvarlo .

*Artab.* Io non vorrei ,  
Che credessi , o Signor , la mia domanda  
Pietà di Padre , o mal fondata speme  
Di trovarlo innocente : è troppo chiara  
La colpa sua , deve morir : non altro  
Mi muove a rivederlo ,  
Che la tua sicurezza . Ancor del fallo  
E' ignota la cagione ,  
Sono i complici ignoti , ogni segreto  
Tenterò di scoprir .

*Artas.* La tua fortezza  
Quanto invidia Artabano .

*Artab.* La fermezza del volto  
Quanto costa al mio cuore !

*Artas.* La tua virtude istessa

Mi

**S E C O N D O**

Mi parla per Arbace .  
Deh cerchiamo , Artabano ,  
Una via di salvarlo , una ragione ,  
Ch' io possa dubitar del suo delitto .  
Unisci , io te ne prego ,  
Le tue cure alle mie .

*Artab.* Che far poss' io ,  
Se ogni evento l' accusa , e intanto Arbace  
Si vede reo , non si difende , e tace ?

*Artas.* Ma innocente si chiama . I labbri tuoi  
Non son usi a mentir . Io m' allontano .  
In libertà seco ragiona : osserva ,  
Esamina il suo cor . Trova , se puoi  
Un ombra di difesa . Accorda insieme  
La salvezza del figlio .  
La pace del tuo Re , l' onor del trono ,  
Ingannami , se puoi , ch' io ti perdono .  
Se mi rendi la pace dell' alma ,  
Se mi salvi l' amico infelice ,  
E ritorna nel seno la calma  
E dolor più nel core non v' è ;  
Sempre uniti ci vide la sorte :  
Una facile , e placida morte  
Sempre unito lo trovi con me .

**S C E N A II.**

*Artabano , indi Arbace con alcune Guardie .*

*Artab.* **S** On quasi in porto , Arbace ,  
Avvicinati . E voi

Nel-

Nelle prossime stanze  
Pronti attendete ad ogni cenno.

*Arb.* ( Il Padre  
Solo con me? )

*Artab.* Pur mi riesce, o figlio,  
Di salvar la tua vita. Io chiesi ad arte  
All' incauto Artaserse

La libertà di favellarti. Andiamo.

Per una via, che ignota  
Sempre gli fu, scorgendo i passi tui.

Deluder posso i suoi custodi, e lui.

*Arb.* Mi proponi una fuga,  
Che faria prova al mio delitto.

*Artab.* Eh vieni,  
Folle, che sei: la libertà ti rendo,

T' involo al regio sdegno,

Agli applausi ti guido, e forse al regno.

E' da gran tempo, il sai,

A tutti in odio il regio sangue. Andiamo:

Alle commosse squadre

Basta mostrarti.

*Arb.* Io divenir ribelle?

*Artab.* E dovrò per salvarti,

Contender teco? Altra ragion per ora

Non ricercar, che il cenno mio; t' affretta.

*Arb.* Nò, perdona: sia questo

Il tuo cenno primiero

Tra' gredito da me.

*Artab.*

*Artab.* Vinca la forza  
Le resistenze tue. Seguimi.

*Arb.* In pace  
Lasciami, o padre. A troppo gran cimento

Riduci il mio rispetto, Ah se mi sforzi,  
Farò....

*Artab.* Minacci, ingrato?  
Parla, di', che farai?

*Arb.* Nol so; ma tutto  
Farò per non seguirti.

*Artab.* Ebben, vediamo  
Chi di noi vincerà. Seguimi, andiamo.

*Arb.* lo prende per la mano.

*Arb.* Custodi, olà.  
*Artab.* T' accheta.

*Arb.* Olà, custodi,  
*Artabano lascia Arbace, vedendo i custodi.*

Rendetemi i miei lacci. Al carcer mio  
Guidatemi di nuovo.

*Artab.* ( Ardo di sdegno. )  
*Arb.* Padre, un addio. *parte.*

*Artab.* Va', non t' ascolto, indegno.

S C E N A III.

*Artabano, indi Megabise.*

*Artab.* I Tuoi deboli affetti  
Vinci Artabano. Un temerario figlio

S' abbandoni al suo Fato.

*Meg.*



*Meg.* Che fai? Che pensi? irresoluto, e lento,  
Signor, così ti stai?

*Artab.* Ah Megabise,

Che sventura è la mia! Ricusa il figlio

E regno, e libertà: de' giorni suoi

Cura non ha: perde se stesso, e noi.

*Meg.* A liberarlo a forza

Al carcere corriamo.

*Artab.* Il tempo istesso,

Che perderemo in superar la fede,

E il valor de' Custodi, agio bastante

Al Re sarà di preparar difese.

*Meg.* E' ver. Dunque Artaserse

Prima si sveni, e poi si salvi Arbace,

*Artab.* Al più pronto rimedio il caso estremo

Risolver ne farà.

*Meg.* Di me disponi

Come più vuoi.

*Artab.* Deh non tradirmi, amico.

*Meg.* Io tradirti! Ah Signor, che mai dicesti?

*Artab.* E' poco; o Megabise,

Quanto feci per te. Vedrai s' io t' amo;

Se m' arride il destin. So per Semira

Gli affetti tuoi, non gli condanno, e penso...

Eccola. Un mio comando

L' amor suo ti assicuri, e noi congiunga

Con più saldi legami.

*Meg.* O qual contento!

## S C E N A IV.

*Semira, e detti.*

*Artab.* Figlia, è questi il tuo sposo,

*Sem.* ( Ahimè, che sento! )

E ti par tempo, o Padre,

Di stringere Imenei, quando il Germano...

*Artab.* Non più. Può la tua mano

Molto giovarli.

*Sem.* Il sacrificio è grande:

Signor meglio rifletti. Io son...

*Artab.* Tu sei

Folle se mi contrasti.

Ecco il tuo sposo, io così voglio, e basti. *par.*

## S C E N A V.

*Semira, e Megabise.*

*Sem.* A Scolta, o Megabise: io mi lusingo

Alfin dell' amor tuo. Posso una prova

Spèrarne a mio favor?

*Meg.* Che non farei,

Cara, per ubbidirti?

*Sem.* Ah se tu m' ami,

Quest' Imenei disciogli.

*Meg.* Io?

*Sem.* Sì. Salvarmi

Del genitor così potrai dall' ira.

*Meg.* T' ubbidirei; ma parmi,

Che ora meco scherzar voglia Semira.

*Sem.* Io non parlo da scherzo,

E t' apro un campo

Dove potresti esercitar con lode

La tua virtù, senz' essermi molesto.

*Meg.* La voglio esercitar, ma non in questo.

*Sem.* Dunque in vano sperai.

*Meg.* Sperasti in vano.

*Sem.* Ebbene, al Padre ubbidirò, ma senti:

Non lusingarti mai,

Ch' io voglia amarti. Aborrirò costante

Quel funesto legame,

Che a te mi stringerà. Sarai, lo giuro.

Oggetto agli occhi miei sempre d' orrore.

La mano avrai, ma non sperare il cuore:

*Meg.* Non lo chiedo, o Semira. Io mi contento

Di vederti mia sposa. E per vendetta.

Se ti basta d' odiarmi,

Odiami pur, ch' io non saprò lagnarmi.

Resiste il vostro core

Tal volta a un bel sembiante

Ma ad un servir costante

Resistere non sà.

Tu mi seconda intanto;

La tua vendetta affretta,

E dal mio amor t' aspetta.

Ogni maggior pietà.

SCE.

## S C E N A VI.

*Semira, indi Mandane.*

*Sem.* Qual serie di sventure un giorno solo  
Unisce a' danni miei! Mandane, ah

*Man.* Non m' arrestar, Semira. (senti.

*Sem.* Ove t' affretti?

*Mand.* Vado al real consiglio.

*Sem.* Io tua seguace

Sarò, se giova all' infelice Arbace.

*Mand.* L' interesse è distinto,

Tu salvo il brami, ed io lo voglio estinto.

*Sem.* E un amante di Arbace

Parla così!

*Mand.* Parla così Semira,

Una figlia di Serse.

*Sem.* E non basta a punirlo

Delle Leggi il rigor, che a lui sovrasta,

Senza gl' impulsi tuoi?

*Mand.* Nò, che non basta.

*Sem.* Va', sollecita il colpo,

Accusalo, spietata,

Riducilo a morir; però misura

Prima la tua costanza. Hai da scordarti

Le speranze, gli affetti,

La data fe, le tenerezze, i primi

Scambievoli sospiri, i primi sguardi,

E l' idea di quel volto,

Dove

Dove apprese il tuo core  
 La prima volta a sospirar d' amore .  
*Mand.* Ah barbara Semira ,  
 lo che ti feci mai ? Perchè risvegli  
 Quella al dover ribelle  
 Colpevole pietà , che opprimo in seno  
 A forza di virtù . Perchè ritorni  
 Con questa idea , che il mio coraggio atterra ,  
 Fra' miei pensieri a rinnovar la guerra ?

Se d' un amor tiranno  
 Credei di trionfar ,  
 Lasciami nell' inganno ,  
 Lasciami lusingar ,  
 Che più non amo .  
 Se l' odio è 'l mio dover ,  
 Barbara ! e tu lo fai ,  
 Perchè avveder mi fai ,  
 Che invan lo bramo ?

## S C E N A VII,

*Semira .*

**A** Qual di tanti mali ( bace ,  
 Prima oppor mi degg' io ? Mandane , Ar-  
 Megabise , Artaserse , il genitore ,  
 Tutti son miei nemici . Ognun m' assale  
 In alcuna del cor tenera parte :  
 Mentre ad uno m' oppongo , io resto agli altri  
 Senza difesa esposta , ed il contrasto

Sola

Sola di tutti a sostener non basto .  
 A mille dubbi in seno  
 A cento affanni in braccio  
 Fremo , m' addiro , addiaccio  
 Risolvere non sò .  
 orrei per il Germano  
 Sacrificar me stessa ,  
 Ma dal dolore oppressa  
 Miserà , che farò .

## S C E N A VIII.

Sala del Real Consiglio con Trono da un lato ,  
 sedili dall' altro per i Grandi del Regno .  
*Artaserse preceduto dalle Guardie , e da' Grandi  
 del Regno , indi Megabise .*

*Artas.* **E** Ccomi , o della Peria  
 E Fidi sostegni del paterno Soglio ,  
 Le cure a tollerar , Son del mio Regno  
 Sì torbidi i principj , e sì funesti ,  
 Che l' inesperta mano  
 Teme di questo avvicinarsi al freno .

*Meg.* Mio Re , chiedono a gara ,  
 E Mandane , e Semira a te l' ingresso .

*Artas.* Oh Dei ! Vengano . lo vedo  
 Qual diversa cagione entrambe affretta .

## S C E N A IX.

*Mandane , Semira , Megabise , e detti .*

*Sem.* **A** Rtasferse , pietà .

*Mand.* Signor , vendetta .

C 2

D' un

D' un reo chiedo la morte .

*Sem.* Ed io la vita

Chiedo d' un innocente .

*Mand.* Il fallo è certo .

*Sem.* Incerto è il traditor .

*Mand.* Condanna Arbace

Ogni apparenza .

*Sem.* Assolve

Arbace ogni ragion .

*Mand.* L' amor l' accusa .

*Sem.* L' amicizia il difende .

*Mand.* Ognun che vedi ,

Fuor che Semira , il sacrificio aspetta .

*Sem.* Artaserse pietà . s' inginocchiato .

*Mand.* Signor , vendetta .

*Art.* Sorgete , oh Dio , sorgete . Il vostro affanno  
Quanto è minor del mio .

Consolami Artabano . Hai per Arbace  
*vedendo Artabano .*

Difesa alcuna ? Ei si discolpa ?

S C E N A X.

*Artabano , e detti .*

*Artab.* E' Vana *( vezza*  
La tua , la mia pietà . La sua sal.  
O non cura , o disprezza .

*Artas.* E vuol ridurmi ,

L' ingrato , a condannarlo ?

*Sem.*

*Sem.* Condannarlo ? Ah crudel ! Dunque vedrà

Sotto un infame scure

Di Semira il Germano ?

Della Persia l' onor ?

*Artas.* Semira , a torto

M' accusi di crudel . Che far poss' io ,

Se difesa non ha ? Tu che faresti ?

Che farebbe Artabano ? Olà , custodi ,

Arbace a me si guidi . Il Padre stesso

Sia giudice del figlio . Egli l' ascolti ,

Ei l' assolva , se può : tutta in sua mano

La mia depongo autorità reale .

*Artab.* Come ?

*Mand.* E tanto prevale

L' amicizia al dover ? Punir nol vuoi ,

Se la pena del reo commetti al Padre .

*Artas.* A un Padre io la commetto ,

Di cui nota è la fe , che ha di punirlo

Doppia ragion , lo vendicar di Serse

La morte sol deggio in Arbace . Ei deve

Nel figlio vendicar con più rigore ,

E di Serse la morte , e il suo rossore .

*Artab.* Ah signor , qual cimento . . . .

*Artas.* Degno di tua virtù .

*Artab.* Di questa scelta ,

Che si dirà ?

*Artas.* Che si può dir ? Parlate a' Grandi

Se v' è ragion , che a dubitar vi muova .

*Sem.*

*Meg.*

*Meg.* Il silenzio d'ognun la scelta approva  
*Sem.* Ecco il germano.

*Mand.* (Ahime!)

*Artas.* S' ascolti.

*va in Trono, e i Grandi siedono.*

*Artab.* Affetti,

Ah tollerate il freno) *va al Tavolino.*

*Mand.* (Pevero cor, non palpitarmi in seno.)

S C E N A XI.

*Arbace con catene fra alcune Guardie, e detti.*

*Arb.* **T**anto in odio alla Persia  
 Dunque son io, che di mia rea fortuna.  
 L'ingiustizie a mirar tutta s'aduna?

Mio Re.

*Artas.* Chiamami amico. Infin ch'io possa  
 Dubitar del tuo fallo, esser lo voglio.  
 E perchè sì bel nome  
 In un giudice è colpa, ad Artabano.  
 Il giudizio è commesso.

*Arb.* Al Padre?

*Artas.* A lui.

*Arb.* (Gelo d'orror.)

*Artab.* Che pensi? Ammiri forse  
 La mia costanza?

*Arb.* Inorridisco, o Padre,  
 Nel mirarti in quel luogo. E ripensando  
 Qual io son, qual tu sei, come potesti

Farti

Farti giudice mio? come conservi  
 Così intrepido il volto? E non ti senti  
 L'anima lacerar?

*Artab.* Quei moti interni,

Ch'io provo in me, tu ricercar non devi  
 Nè quale intelligenza

Abbia col volto il cor. Qualunque io sia,

Lo son per colpa tua. Se a' miei consigli

Tu avessi dato orecchio, in faccia a questi

Giudice non farei, reo non saresti.

*Artas.* Misero genitor!

*Mand.* Qui non si venne

I vostri ad ascoltar privati affanni.

O Arbace si difenda, o si condanni.

*Arb.* (Quanto rigor!)

*Artab.* Dunque alle mie richieste

Risponda il reo. Tu comparisci, Arbace,

Di Serse l'uccisor, ne sei convinto,

Ecco le prove. Un temerario amore,

Uno sdegno ribelle...

*Arb.* Il ferro, il sangue,

Il tempo, il luogo, il mio timor, la fuga

So che la colpa mia fanno evidente;

E pur vera non è, sono innocente.

*Artab.* Dimostralo, se puoi; placa lo sdegno

Dell'offesa Mandane.

*Arb.* Ah se mi vuoi

Costante nel soffrir, non assalirmi

C 4

12

In sì tenera parte . Al nome amato,  
Barbaro Genitor, . . . .

*Artab.* Taci , e non vedi  
Nella tua cieca intolleranza , e stolta ,  
Dove sei , con chi parli , e chi t' ascolta ?

*Arb.* Ma padre . . . .

*Artab.* ( Affetti , ah tollerate il freno . )

*Mand.* ( Povero cor , non palpitarmi in seno , )

*Sem.* Chiede pur la tua colpa  
Difesa , o pentimento .

*Artas.* Ah porgi aita  
Alla nostra pietà .

*Arb.* Mio Re , non trovo

Nè colpa , nè difesa ,  
E se mi chiedi

Mille volte ragion di questo eccesso ,  
Tornerò mille volte a dir l' istesso .

*Artab.* ( O amor di figlio ! )

*Mand.* Egli ugualmente è reo ,  
O se parla , o se tace , Or che si pensa ?  
Il giudice che fa ? Questo è quel Padre ,  
Che vendicar doveva un doppio oltraggio !

*Arb.* Mi vuoi morto , o Mandane ?

*Mand.* ( Alma , coraggio . )

*Artab.* Principessa è il tuo sdegno  
Sprone alla mia virtù . Resti alla Persia  
Nel rigor d' Artabano un grand' esempio  
Di giustizia , e di fè non visto ancora ,

Io condanno il mio figlio . Arbace mora ,  
*sottoscrive il foglio .*

*Mand.* ( Oh Dio ! )

*Artas.* Sospendi , amico ,  
Il decreto fatal .

*Artab.* Segnato è il foglio ,  
Ho compito il Dover .

*S' alza , e dà il foglio ad Artas .*

*Artas.* Barbaro vanto !

*Scende dal Trono , e i Grandi si levano da sedere .*

*Sem.* Padre inumano !

*Mand.* ( Ah mi tradisce il pianto ! )

*Arb.* Piange Mandane ! E pur sentisti alfine  
Qualche pietà del mio destin tiranno ?

*Mand.* Si piange di piacer come d' affanno .

*Artab.* Di giudice severo

Adempite ho le parti , Ah si permetta

Agli affetti di padre

Uno sfogo , o Signor , Figlio perdona

Alla barbara legge

D' un tiranno dover . Soffri , che poco

Ti rimane a soffrir . Non ti spaventi

L' aspetto della pena ; il mal peggiore ,

E' de' mali il timor .

*Arb.* Vacilla , o Padre ,

La sofferenza mia . Trovarmi esposto

In faccia al Mondo intero

In sembianza di reo : veder recife

Sul verdeggiar le mie speranze : estinti  
 Sull' aurora i miei dì : vedermi in odio  
 Alla Persia, all' amico, e a lei che adoro  
 Saper che il Padre mio....  
 Barbaro Padre..(Ah ch' io mi perdo! Addio.  
*in atto di partire, poi si ferma.*

*Artab.* ( Io gelo. )

*Mand.* ( Io moro. )

*Arb.* O temerario Arbace,  
 Dove trascorri? Ah Genitor perdono,  
 Eccomi a' piedi tuoi. Scusa i trasporti  
 D' un insano furor. Tutto il mio sangue  
 Si versi pur, non me ne lagnò: e in vece.  
 Di chiamarla tiranna,  
 Io bacio quella man, che mi condanna.

*Artab.* Basta, sorgi, pur troppo  
 Hai ragion di lagnarti : ( e parti.  
 Ma sappi...(oh Dei!) Prendi un abbraccio,

*Arb.* Per quel paterno amplesso,  
 Per questo estremo addio,  
 Conservami te stesso,  
 Placami l' idol mio,  
 Difendimi il mio Re.  
 Vado a morir beato,  
 Se della Persia il fato  
 Tutto si sfoga in me.

*Artabano, Mandane, Artaserse, e Semira.*

*Artab.* **A** Prezzo del mio sangue, ecco, o Man-  
 Soddisfatto il tuo sdegno. (dane,  
*Mand.* Ah scellerato!

Fuggi dagli occhi miei; celati, indegno,  
 Nelle più cupe, e cieche  
 Viscere della Terra,  
 Se pur la Terra istessa a un empio Padre  
 Così d' umanità privo, e d' affetto,  
 Nelle viscere sue darà ricetto.

*Artab.* Ma non sei quell' istessa,  
 Che finor m' irritò....

*Mand.* Son quella, e sono  
 Degna di lode, e se dovesse Arbace  
 Giudicarsi di nuovo, io la sua morte  
 Di nuovo chiederei. Dovea Mandane,  
 Un Padre vendicar. Ma tu dovevi  
 Di giudice il rigor porre in oblio.  
 Questo era il tuo dover, quello era il mio.

Va' tra le Selve Ircane,  
 Barbaro genitor:  
 Fiera di te peggior,  
 Mostro peggior non v' è.  
 Quanto di reo produce  
 L' Affrica al suol vicina  
 L' inospite Marina  
 Tutto s' annida in te.

## S C E N A XIII.

*Artaserse, Semira, ed Artabano.*

*Artas.* Quanto, amata Semira, ( danno,  
Congiura il Ciel del nostro Arbace a  
*Sem.* Inumano, tiranno,  
Così presto ti cangi?

Prima uccidi l' amico, e poi lo piangi?

*Artas.* All' arbitrio del padre  
La sua vita commisi,  
Ed io sono il tiranno, ed io l' uccisi?

*Sem.* Ben ti credei finora,  
Lusingata ancor io dal genio antico,  
Pietoso amante, e generoso amico;  
Ma ti scopre un istante  
Perfido amico, e dispietato amante. *parte.*

## S C E N A XIV.

*Artaserse, ed Artabano.*

*Artas.* Dell' ingrata Semira  
I rimproveri udisti?

*Artab.* Udisti i sdegni  
Dell' ingiusta Mandane?

*Artas.* E' questo il prezzo?  
Di mia clemenza?

*Artab.* La mercede è questa  
D' un' austerà virtù?

*Artas.* Quanto, in un giorno,

Quan-

Quanto perdo, Artabano!

*Artab.* Ah non lagnarti:

Lascia a me le querele. Oggi d' ogni altro  
Più misero son io, ( il mio. *parte.*

*Artas.* Grande è il tuo duol, ma non è lieve

## S C E N A XV.

*Artabano.*

**S**ON pur solo una volta, e dall' affanno

Respiro in libertà; quasi mi persi

Nel sentirmi d' Arbace

Giudice destinar. Ma superato

Non si pensi al periglio,

Salvai me stesso, or si difenda il figlio,

Così stupisce, e cade

Pallido, e smorto in viso,

Al fulmine improvviso

L' attonito Pallor.

Ma quando poi s' avvede

Del vano suo spavento,

Sorge, respira, e riede

A numerar l' armento

Disperso dal timor.

*Fine dell' Atto Secondo.*

At-



## A T T O III.

SCENA PRIMA.

Carcere.

*Arbace, e Megabise.*

*Meg.* **C**Oraggio Arbace, io credo  
Che a te venga Artaserse.  
(A te s' aspetta  
Il profittarne,

*Arb.* Amico, ahime tu il vedi  
E' inutile ogni sforzo  
Dove la crudeltà giunta è all' eccesso,  
Cagion della mia morte è il Padre istesso,  
Ah si muora, ah si muora. Alfin la morte  
Il peggiore non è de' mali miei.  
Voi lo sapete oh Dei  
Qual' affanno maggior mi stringa il core.  
Oh Padre? oh morte? oh innocenza? oh  
Credi l' amor, la sorte .... (amore.  
Ah non poss' io parlar.  
Perfidi, sì la morte  
Vadasi ad incontrar.

*Meg.* Artaserse s' appressa. A tutte in guardia  
Poni le tue difese.

Forse or salvo ti vuole il Ciel cortese, *par.*

*Artas.* Arbace.

*Arb.*

*Arb.* Oh Dei, che miro! In questo albergo  
Di mestizia, d' orror chi mai ti guida?

*Artas.* La pietà l' amicizia,

*Arb.* A funestarti,

Perchè vieni, o Signor?

*Artas.* Vengo a salvarti.

*Arb.* A salvarmi!

*Artas.* Non più per questa via,

Che insolitaria parte

Termina della Reggia, i passi affretta.

Fuggi cinto da quello

In altro Regno, e quivi

Rammentati Artaserse, amalo, e vivi.

*Arb.* Signor lascia ch'io mora. In faccia al Mon-  
Colpevole apparisco, ed a punirmi (do  
T' obbliga l' onor tuo.

*Artas.* Diletto Arbace,

Non perdiamo i momenti.

*Arb.* Ma potrebbe il tuo dono

Un giorno esser palese, e allora ....

*Artas.* Ah parti,

Amico, io te ne priego, e se pregando

Nulla ottenere poss' io, Re tel comando.

*Arb.* Ubbidisco al mio Re.

S C E N A II.

*Artaserse.*

**A**H quel sembiante,  
Quella fronte sicura

Non

Non l' accusano reo . L' esterna spoglia  
Tutta d' un alma grande  
La luce non ricopre .

E in gran parte dal volto il cuor si scuopre .

Un puro argenteo rivo

Invan la bassa arena

Cuopre col velo ondoso ;

Che il tenue fondo algoso

Di quella spiaggia amena

Rivela il chiaro umor .

S C E N A III.

*Artabano con seguito di congiurati , indi Megabise tutti da' Cancelli , a guardia de' quali restano i Congiurati .*

*Artab.* Figlio , Arbace, ove sei? Dovrebbe pure  
A ascoltar le mie voci. Arbace; O stelle!

Dove mai si celò? Compagni intanto ,

Ch' io ritrovo il mio figlio ,

Custodite l' ingresso .

*entra fra le Scene a mano destra .*

*Meg.* E ancor si tarda? *a' Congiurati .*

Ormai tempo faria... Ma qui non vedo

Nè Artabano, nè Arbace!

Che si fa? che si pensa? In tanta impresa ,

Che lentezza è mai questa?

Artabano , Signore .

*entrando fra le Scene a mano sinistra .*

*Art.* O me perduto! uscendo dall' istesso lato

*Per il quale entrò, ma da strada diversa . Non*

Non trovo il figlio mio! Gelar mi sento :

Temo ... dubito... ascolto

Forse in quest' altra parte, io non in vano ...

*incontrandosi in Megabise .*

Megabise .

*Meg.* Artabano!

*Artab.* Trovasti Arbace?

*Meg.* E non è teco?

*Artab.* Oh Dei!

Crescono i dubbi miei . Ah Megabise ,

Nò, più non vive Arbace ,

E ognun pietoso al genitor lo tace .

*M.g.* Cessin gli Dei l' Augurio . Ah ricomponi

i tumulti del cor . Sia la tua mente

Men torbida , e più pronta ;

Che l' impresa il richiede .

Avrem sedotti in vano

Tu i Reali custodi , ed io le schiere ?

Risolviti : a momenti

Va del Regno le leggi

Artaserse a giurar . La sacra tazza

Già per tuo cenno avvelenai .

*Artab.* Amico ,

Se Arbace non ritrovo ,

Per chi deggio affannarmi? ah lui perduto ,

Tutto dispero , e tutto

Veggio de' falli miei rapirmi il frutto .

*Meg.* Arbace estinto , o vivo

Dalla tua mano aspetta  
Il Regno, o la vendetta.

*Artab.* Ah questa sola

In vita mi trattien. Sì Megabise,

Guidami dove vuoi, di te mi fido.

*Meg.* Fidati pur che a trionfar ti guido. *parte*

## S C E N A IV.

*Artabano.*

**T**Rovasti, avverti Dei

L' unica via d' indebolirmi! Al solo

Dubbio, che più non viva il figlio amato

Timido, disperato

Vincer non posso il turbamento interno,

Che a me stesso di me toglie il governo.

Figlio se più non vivi,

Morrò; ma del mio fato

Farò, che un Re svenato

Proceda mellaggier,

In fin che il Padre arrivi

Fa, che sospenda il remo

Colà sul guado estremo

Il pallido nocchier.

## S C E N A V.

Appartamenti Reali.

*Semira, indi Mandane.*

*Sem.* **P**Otrai pure una volta

Consolarti, Mandane. Il Ciel t'arrise.

*Man-*

*Man.* Forse il Re sciolse Arbace?

*Sem.* Anzi l' uccise.

*Mand.* Come?

*Sem.* E' noto a ciascun. Al caso atroce

Non v' è ciglio, che sappia

Serbarsi asciutto, e tu non piangi intanto.

*Ma.* Piccolo è il duol, quando permette il pianto

*Sem.* Va', se paga non sei, pasci i tuoi sguardi

Sulla trafitta spoglia

Del mio caro Germano. Osserva il seno,

Numera le ferite, e lieta in faccia ...

*Man.* Taci, parti da me.

*Sem.* Ch' io parta, e taccia?

Finchè vita mi resta,

Sempre intorno m'avrai. Sempre importuna

Rendere i giorni tuoi voglio infelici.

*Mand.* E quando io merita tanti nemici?

Mi credi spietata,

Mi chiami crudele:

Non tanto furore,

Non tante querele,

Che basta il dolore

Per farmi morir.

## S C E N A VI.

*Semira.*

**F**orsennata, che feci! io mi credei

Con divider l'affanno,

A me scemarlo, e pur l'accrebbei, Allora

Che insultando Mandane  
 Qualche ristoro a questo cor desio,  
 Il suo rtafiggo, e non risano il mio.  
 Non è ver che sia contento  
 Il veder nel suo tormento  
 Più d' un ciglio lagrimar.  
 Che l' esempio del dolore  
 E' uno stimolo maggiore,  
 Che richiama a sospirar.

## S C E N A VII.

Luogo magnifico. Trono da un lato con  
 sopra Scettro, e Corona. Ara nel mezzo  
 accesa con simulacro del Sole.

*Artaserse, ed Artabano con numeroso seguito.*

*Artas.* A Voi, popoli, io m' offero ( voi  
 Non men padre, che Re. Siatemi  
 Più figli, che vassalli.

Sarà del regno mio  
 Soave il freno. Esecutor geloso  
 Delle Leggi io farò. Perchè sicuro  
 Ne sia ciascun, solennemente il giuro.

*una comparsa reca una sottocoppa con la Tazza.*

*Artab.* Ecco la sacra Tazza: il giuramento  
 Abbia nodo più forte:

*porge la Tazza ad Artaserse.*

Compisci il rito. ( E beverai la morte. )

*Artas.* Lucido Dio, per cui l' April fiorisce  
 Per

Per cui tutto nel Mondo e nasce, e muore,  
 Volgiti a me: se il labro mio mentisce  
 Piombi sopra il mio capo il tuo furore;  
 Languisca il viver mio, come languisce  
 Questa fiamma al cader del sacro umore,  
 versa sul fuoco parte del liquore.  
 E si cangi, or che bevo, entro il mio seno,  
 La bevanda vital tutta in veleno.  
 in atto di bere.

## S C E N A VIII.

*Semira, e detti.*

*Sem.* A L riparo, Signor: cinta è la reggia  
 Da un popolo infedel, e la tua morte  
 Si procura, e si chiede.

*Artas.* Numi! posa la Tazza.

*Artab.* Qual' alma rea mancò di fede?

*Artas.* Ah che tardi il conosco,  
 Arbace è il traditore.

*Sem.* Arbace effinto!

*Artas.* Vive, vive l' ingrato. Io lo disciolsi.

*Artab.* Di che tempi, o mio Re? Per tua difesa  
 Basta solo Artabano.

*Artas.* Sì, corriamo a punir....

*in atto di partire.*

## S C E N A IX.

*Mandane, e detti.*

*Mand.* FERMA, o Germano:

Gran novelle io ti reco!

Il tumulto svanì.

*Artas.* Fia ver? E come?

*Mand.* Già la turba rubelle

Seguendo Megabise, era trascorsa

Fino all' atrio maggior. Quando chiamato

Dallo strepito infano, accorse Arbace.

Che non fe, che non disse in tua difesa

Quell' anima fedel!

Ciascun depose l' armi, e sol restava

L' indegno Megabise;

Ma l' assalì, ti vendicò, l' uccise.

*Artab.* ( Incauto figlio. )

*Artas.* Un Nume

M' ispirò di salvarlo. E' Megabise

D' ogni delitto autor.

*Artab.* ( Felice inganno. )

*Artas.* Il mio diletto Arbace

Dov' è? Si trovi, e si conduca a noi.

### SCENA ULTIMA.

*Arbace, e detti.*

*Arb.* **E**cco Arbace, o Monarca a' piedi tuoi.

*Artas.* **V**ieni, vieni al mio sen; perdona, a-

( mico,

Si io dubitai di te: deh fa', ch' io possa

Con franchezza premiarti, e rendi a noi

Qualche ragion del sanguinoso acciario,

Del tuo tacer, di quanto

Ti fece reo.

*Arb.* S' io mentai, Signore,

Qualche premio da te; lascia ch' io taccia,

Il mio labbro non mente:

Credi a chi ti salvò. Sono innocente.

*Artas.* Giuralo almeno. E l' atto

Terribile, e solenne

Faccia sede del vero. Ecco la Tazza

Al rito necessaria.

*Arb.* Son pronto. *prende la Tazza.*

*Mand.* ( Ecco il mio ben fuor di periglio. )

*Artab.* ( Che fo? Se giura, avvelenato è il figlio. )

*Arb.* Lucido Dio, per cui l' April fiorisce,

Per cui tutto nel Mondo e nasce, e more,

*Artab.* ( Misero me! )

*Arb.* Se il labbro mio mentisce,

Si cangi entro il mio seno

La bevanda vital...

*Artab.* Ferma: è veleno.

*Artas.* Che sento!

*Arb.* Oh Dei!

*Artas.* Perchè finor tacerlo a

*Artab.* Perche a te l' apprestai,

*Artas.* Ma qual furore

Contro di me?

*Artab.* Dissimular non giova;

Già mi tradì l' amor di padre. Io fui

Di Serse l' uccisore. Il Regio sangue

Tutto versar volevo. E' mia la colpa,  
Non è d' Arbace, il sanguinoso acciaro.  
Per celarlo io gli diedi. Il suo pallor  
Era orror del mio fallo. Il suo silenzio  
Pietà di figlio. Ah se minore in lui  
La virtù fosse stata, o in me l'amore,  
Compivo il mio disegno,  
E involata t'avrei la vita, e il regno.

*Arb.* ( Che dici! )

*Artab.* Anima rea. M' uccidi il Padre;  
Della morte di Dario  
Colpevole mi rendi: a quanti eccessi  
T' indusse mai la scellerata speme?  
Empio, morrai.

*Artab.* Noi moriremo insieme.  
*snuda la spada, e seco Artaserse in atto*

*Arb.* Stelle! ( di difesa. )

*Artab.* Amici, non resta  
Che un disperato ardir. Mora il tiranno.

*Arb.* Padre che fai?

*Artab.* Voglio morir da forte.

*Arb.* Deponi il ferro, o beverò la morte.

*Artab.* Folle, che dici?

*Arb.* Se Artaserse uccidi.

Nò, più viver non devo.

*Artab.* Eh lasciarmi compir.

*Arb.* Guardami, io bevo.

*Artab.* Fermati, figlio ingrato,

Con-

Confuso, disperato  
Vuoi che per troppo amarti un Padre cada?  
Vincesti, ingrato figlio, ecco la spada. *par.*

*and.* Oh fede!

*m.* Oh tradimento!

*Artab.* Olà, seguite

I fugaci ribelli, ed Artabano

A morir si conduca.

*b.* Oh Dio! Fermate:

Signor, pietà.

*Artab.* Non la sperar per lui.

Troppo enorme è il delitto. Io non confondo

il reo coll' innocente. A te Mandane

arà sposa, se vuoi. Sarà Semira

parte del mio Trono;

Ma per quel traditor non v'è perdono.

Toglimi ancor la vita. Io non la voglio,

per esserti fido,

per salvarti il genitore uccido.

*Artab.* O virtù che innamora!

Ah non domando

di te clemenza. Usa rigor, ma cambia

la tua nella mia morte. In questa guisa

appaghi il tuo desio,

il sangue d' Artabano il sangue mio.

*Artab.* Sorgi, non più. Rasciuga

quel generoso pianto, anima bella.

Chi resistere ti può? Viva Artabano,

Ma

Ma viva almeno in doloroso esiglio,  
 E doni il tuo Sovrano  
 L'error d'un Padre alla virtù d'un figlio.

## C O R O

Giusto Re, la Persia adora  
 La Clemenza assisa in Trono,  
 Quando premia col perdono  
 D'un Eroe la fedeltà.  
 La Giustizia è bella assai,  
 Che compagna ha la Pietà.

*Fine del Dramma.*

\*\*\*\*\*

*Aria d' Artaserse.*

Atto Primo, Scena V.

Mille dubbi ti destano in petto  
 Il silenzio, il mio torbido aspetto  
 E le meste proteste d' orror.  
 Ah frattanto,  
 Ben giusto è il mio pianto,  
 Che sicura  
 Non è la sventura;  
 Ma sicuro pur troppo è il dolor.

© Biblioteca del Co